

# IL GIORNALE ONLINE TOMASI DI LAMPEDUSA



AMBIENTE

CULTURA

PALERMO

## Solidarietà in Italia ai tempi del Covid19

Consegne a domicilio, produzione e distribuzione di mascherine, raccolte fondi, sostegno scolastico online. Diversi sono i progetti e le associazioni che stanno mettendo in campo le proprie abilità e competenze per aiutare gli altri in questo momento di smarrimento e difficoltà.



C'è un esercito pacifico di volontari in prima linea accanto agli operatori sanitari in questa battaglia al coronavirus. Si tratta di gente comune che, ha messo da parte la paura del contagio, si è armata di mascherina e guanti per coordinarsi con Protezione civile, Anpas, Croce Rossa Italiana e Misericordie. La missione è dare una mano là dove c'è bisogno. Sono circa 50 mila le persone di buon cuore che sono scese in campo in questa emergenza sanitaria. Si tratta di gente che proviene da tanti settori, con esperienze diverse.

C'è chi lavora, chi è disoccupato, chi studia ancora. Persone che hanno lasciato le proprie famiglie, i figli, per schierarsi tra le fila dei soccorritori e prestare aiuto. Sanno bene che potrebbero essere contagiati, ma la solidarietà è più forte della paura. C'è pure chi sta mettendo a disposizione la propria professionalità per far fronte all'emergenza covid19. Psicologi e assistenti sociali stanno offrendo consulenze gratuite. Le parrocchie si sono mobilitate per creare catene di solidarietà e consegnare viveri di prima necessità alle famiglie bisognose. Portano farmaci o spesa. Stanno vicini agli anziani anche per un semplice supporto psicologico. "Esprimo tutto il supporto morale, la stima, la riconoscenza e l'affetto. Una totale generosità drammaticamente evidenziata dal numero di medici ed infermieri che hanno perso la vita nell'eseguire il proprio mandato professionale. Apprezzabili e condivisibili quindi le iniziative che stanno svolgendosi in tutta Italia, ovvero le rappresentanze militari e civili di ogni territorio che manifestano e manifesteranno solidarietà e vicinanza agli operatori sanitari delle varie strutture ospedaliere italiane", queste sono le parole del Presidente della Commissione Sanità di San Benedetto del Tronto Gianni Balloni, rivolgendo un pensiero a chi sta combattendo "in prima linea".

Molte federazioni si stanno impegnando ad aiutare chi è in difficoltà in questo orribile periodo...per esempio aiutando con la produzione di mascherine. Il marchio "Made in carcere" si occupa della distribuzione gratuita di mascherine nelle carceri e ad altre persone in difficoltà. Per esempio uno dei tanti è il progetto "Sartoria sociale" di Palermo, che ha messo a disposizione creatività e capacità per realizzare mascherine: una parte sono state già donate alla Caritas e al carcere minorile di Malaspina. Sempre a Palermo, l'organizzazione Vivi Sano Onlus, che gestisce il "Parco della salute", ha donato mascherine ai riders che consegnano cibo a diverse associazioni che lo distribuiscono a chi ne ha bisogno. Inoltre, è stata lanciata una raccolta fondi per sostenere medici, infermieri e personale sanitario dei principali centri ospedalieri di riferimento Covid-19 nella città. Anche la Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani ha promosso una raccolta fondi straordinaria per rispondere ai bisogni delle persone più fragili, la cui condizione è resa ulteriormente precaria dall'emergenza sanitaria. Le donazioni consentiranno di disporre delle risorse necessarie per sostenere i servizi di assistenza e di intervento a favore di persone dimesse dagli ospedali, di anziani soli e di famiglie fragili o con bambini piccoli.

L'impegno delle persone e delle imprese non sempre si può misurare con il metro arido degli zeri che arricchiscono le donazioni. Nella difficile battaglia contro il contagio da Coronavirus ogni contributo fatto con entusiasmo ha un valore enorme.

Israele e Palestina, il presidente degli Stati Uniti e il sindaco di Sarajevo: l'epidemia di coronavirus unisce il mondo non solo nella paura, ma anche nella solidarietà all'Italia. Donald Trump ha twittato e fissato in apertura del suo profilo da 74 milioni di follower il video di un'esibizione delle frecce tricolori sull'aria del "Nessun Dorma" e la scritta "THE UNITED STATES LOVES ITALY!". Una dichiarazione di vicinanza che nei giorni scorsi era stata invocata anche dagli americani, che notavano con stupore il silenzio di Trump rispetto alla situazione di un paese storicamente alleato e amico. La facciata della storica Biblioteca di Sarajevo, la Vijećnica, dove oggi ha sede il municipio della capitale bosniaca, si è illuminata ieri sera con i colori della bandiera italiana "in segno di sostegno" al nostro Paese. È un segno di solidarietà a tutti gli italiani in questo momento di emergenza. Anche il ponte di Mostar, un altro dei simboli della Bosnia distrutto dalla guerra e poi ricostruito come la Vijećnica, è stato illuminato con il tricolore italiano. Anche l'ambasciata di Palestina a Roma ha pubblicato un video in cui, dalle finestre della sede diplomatica risuonano le note dell'Inno di Mameli e vengono mostrati cartelli di sostegno. I militari di guardia si mettono sull'attenti e alla fine del video appare la scritta "Forza Italia". A Gerusalemme sulle mura della città vecchia è apparsa una grande bandiera italiana con la scritta "Gerusalemme al vostro fianco". Sui media internazionali intanto trova ampio

## -IL GIORNALE DIGITALE-

risalto la prova di unità e resistenza fornita dagli italiani costretti in isolamento. "Andrà tutto bene". Non solo c'è questo spirito di unità e supporto ma anche di solidarietà... in tutta Italia le persone si sono rimboccate le maniche e hanno iniziato a donare cibo ai più bisognosi, mostrandosi a disposizione per aiutare il prossimo.

A Napoli alcune persone hanno realizzato dei panieri con del cibo con su scritto **"Chi può metta, chi non può prenda"**, una famosa citazione del medico ortopedico divenuto santo, che ha ispirato la gara di solidarietà tra la gente a favore delle tante famiglie in difficoltà. Invece a Roma due fratelli egiziani un cuoco e un autotrasportatore, si sono proposti per donare del cibo a loro spese, un gesto di solidarietà che si è concretizzato grazie al supporto degli agenti del XIII Gruppo Aurelio che, accolta con entusiasmo questa iniziativa, si sono immediatamente attivati con la Caritas, e alcune pattuglie hanno provveduto a scortare il camion, contenente circa 325 kg di generi alimentari, fino alla chiesa. Inoltre in varie città hanno creato dei centri di smistamento per il cibo verso i bisognosi, e così anche le chiese.

Chiara D'Arpa, Cosimo Granà, Asia Lo Bello,  
Simona Lo Forte, Gabriele Richichi e Raffaele Zito 3D



## UNA QUARANTENA SENZA AMICI MA CON PIU' FAMIGLIA



*Ebbene si, noi ragazzi della 3D oggi ci siamo improvvisati intervistatori dei nostri compagni. Abbiamo fatto un piccolo gioco divertente che poi tanto gioco non è stato.... Abbiamo rivolto loro due semplici domande riferite al periodo di lockdown che ci ha costretti in casa*  
*“Che cosa ti è mancato di più?” - “Che cosa hai apprezzato di più?”*  
*Abbiamo ascoltato e trascritto le loro risposte che riportiamo fedelmente e anche noi abbiamo voluto partecipare al gioco perché è stato bello ed interessante capire come ognuno di noi ha reagito all'emergenza e cosa ha imparato da essa.*

---

-IL GIORNALE DIGITALE-

---

### LE LORO RISPOSTE:

**MARTINA AMATO:** Nel periodo della quarantena mi è mancata la libertà dei movimenti, non poter uscire, non vedere i nonni e i parenti più stretti o gli amici, conseguenzialmente anche la riduzione dei rapporti sociali tra di noi. Ho apprezzato il grande senso di responsabilità mostrato dagli italiani nel rispettare le disposizioni che ci venivano date dal governo per contrastare la pandemia, vorrei però evidenziare il grande gesto di solidarietà di tanti uomini e donne che si sono prestati con il loro volontariato ad assistere tutte le persone malate e ricoverate negli ospedali basti pensare a tutti quei medici che sono rientrati in servizio dagli infermieri ai volontari della Croce rossa, tutte le donazioni che sono state fatte per raccogliere fondi per l'acquisto dei dispositivi e anche la gara di solidarietà fatta per quelle famiglie bisognose a cui si è dato sostegno economico. Ecco questa fra le altre è quella che di più mi ha colpito e mi fa pensare che come sempre l'Italia e gli italiani quando occorre sanno essere un popolo generoso e disponibile nell'aiutare i più deboli.

**ANTONINO AQUILINO:** Mi è mancato uscire, stare con gli amici e non poter vedere i miei nonni. Ho apprezzato molto il poter stare con la mia famiglia e riposarmi.

**FRANCESCA BOSCO:** Mi sono mancati i miei amici e il McDonald ma ho avuto molto tempo per me stessa.

**ESTER CALDERARO:** La cosa che mi è mancata di più sicuramente è vedere i miei amici e parenti, non poter vederli e dover comunicare con loro solo attraverso uno smartphone. Ho apprezzato moltissimo il fatto che appena tornerà tutto alla normalità non vorrò sprecare nemmeno un minuto perché nella vita niente è per sempre, può finire tutto così all'improvviso quindi meglio non rimandare al domani quello che puoi fare oggi.

**CHIARA D'ARPA:** Le cose che mi sono mancate di più durante la quarantena sono state sicuramente le piccole cose, come per esempio il svegliarmi la mattina e prepararmi per andare a scuola, uscire e sporgermi da finestrino sentendo il vento che rianima l'anima, mangiare il cibo dei fast food; ma soprattutto mi sono mancati i miei compagni e in generale la scuola, che avvolte sembra non piacerci proprio ma in realtà per molti diventa una seconda casa. Mi sono mancati anche quei abbracci stretti con i miei parenti e in particolare con le mie nonne che non ho potuta abbracciare essendo i soggetti più a rischio. Quando vieni privato in un certo senso della libertà impari veramente a non darla per scontata e ad apprezzare proprio le piccole cose di qui parlavo prima, ad apprezzare ogni abbraccio che non abbiamo potuto ricevere e ad apprezzare anche le cose che avvolte abbiamo poca voglia di fare. Dovremmo imparare ad apprezzare la nostra famiglia e a goderci ogni attimo veramente come fosse l'ultimo.

**ANTONIO DI MAGGIO:** Gli amici e possiamo dire anche la poca buona volontà delle gente.

**CHIARA FAMOSO:** La libertà! Ho apprezzato di più la quotidianità di sempre che davo per scontata.

**FLAVIA FASONE:** Durante la pandemia causata dal corona virus ciò che mi è mancato di più sono stati i rapporti fisici con le persone, perché vederle da uno schermo non è la stessa cosa che vederli dal vivo e poterle abbracciare, scherzare insieme, uscire all'aria aperta ecc... Soprattutto mi è mancata la normalità della mia vita, mi è mancata addirittura anche mia mamma che mi urlava di alzarmi alle 6 di mattina per andare a scuola e trascorrere del tempo con i miei compagni. Mentre ciò che ho più apprezzato molto sono state queste piattaforme che hanno consentito a noi alunni di continuare il nostro percorso scolastico che quest'anno doveva essere diverso dagli altri anni perché abbiamo da fare la tesina e gli esami, ma questo cambiamento non è stato nulla di preoccupante, i professori ci stanno aiutando anche da remoto e noi stiamo cercando di fare del nostro meglio. Spero che presto si ritorni alla normalità, anche se dovrà passare ancora del tempo ma tutti insieme se lo si vuole si riuscirà, magari anche fra un anno ma passerà, dovremo avere solo un po' di pazienza e pensare alla nostra salute e dopo di ciò torneremo a recuperare tutto il tempo che abbiamo perso nel fare ciò che volevamo. Tutto questo sta anche facendo capire specialmente a noi ragazzi che è meglio trascorrere il tempo in famiglia e con gli amici che sui social.. dedichiamo il tempo alle persone che abbiamo vicine; il mio consiglio è che quando torneremo alla nostra vita è di stare sempre con i nonni, con gli amici e con la nostra famiglia perché tutto questo un giorno potremmo perderlo proprio come è successo a causa di questa pandemia che ci ha fatto vivere due mesi strani senza nessuna persona vicina.

**-IL GIORNALE DIGITALE-**

**DAVIDE FICARROTTA:** In questo periodo ciò che mi è mancato di più è stato, ovviamente, uscire con gli amici e giocare a calcio, ma nello stesso tempo sono stato felice e ho trascorso del tempo con la mia famiglia. Adesso non si farà altro che sperare che questa pandemia finisca presto.

**AURORA GIACONA:** In questo periodo di Coronavirus penso che più di tutti mi siano mancati i miei familiari e i miei due migliori amici. Perché loro sono alle basi della mia giornata, mi manca lo sport e la scuola, mi manca stare in classe, ridere e scherzare con i miei compagni. Spero che tutto si risolva presto e che possiamo tornare ad abbracciarci e a vederci senza alcuna preoccupazione. Di questo periodo ho apprezzato di più il fatto che "si è potuta staccare la spina" da una vita frenetica e poi con tanto tempo libero che hai puoi dedicarti a te stessa, puoi leggere più libri, dedicare più tempo allo studio e puoi riflettere su quello che vorresti fare alla fine di tutto questo periodo quando potrai rivedere e abbracciare le persone che ami.

**COSIMO GRANA':** Mi è mancato uscire e giocare con gli amici e ho apprezzato l'aver più tempo libero da passare con la mia famiglia.

**ANNA IDILLIO:** Mi è mancato sicuramente uscire con i miei amici, il sabato sera mangiare insieme ai miei parenti e vedere ogni giorno i miei compagni... Però sono felice perché comunque ho passato più tempo con la mia famiglia!

**SIMONA LO FORTE:** La mia famiglia e i miei amici; le persone più importanti della mia esistenza... Ho apprezzato il fatto di avere molto più tempo per me stessa e di avere molto meno impegni rispetto alla normalità, che, sotto sotto, mi manca un po'.

**ILENIA LOPES:** Partendo dalle cose che più ho apprezzato chiaramente non posso non parlare del maggiore tempo libero che, in questi due mesi, mi ha permesso di dedicare maggior tempo a quelli che sono i miei hobby e alle attività che in generale preferisco maggiormente. Le cose che maggiormente mi sono mancate sono: gli amici, gli zii, i nonni, i cugini, uscire all'aria aperta, andare nei parchi, nei centri commerciali e molto altro.

**ASIA LO BELLO:** Sinceramente non mi sarei mai aspettata di dirlo, la cosa che mi è mancata di più in questi giorni è stata la scuola. Le ricreazioni e le lunghe chiacchierate con i miei compagni, le battute, le risate, la condivisione della merenda, le lunghe interrogazioni e i rimproveri di classe... A tutto questo penso ogni giorno, più tempo passa, più il mio desiderio aumenta. Mi manca la 3D. Beh... anche se tutti distanti, ognuno nelle proprie case, le videolezioni ci hanno dato la possibilità di vederci, di stare comunque uniti e vederci faccia a faccia e secondo me cosa più bella non c'è, è impossibile spezzare il nostro legame. E questo lo devo anche a tutti i professori che ci sono stati accanto e che ci hanno supportato. In più ho avuto anche molto tempo per me stessa.

**SIRIA LO BELLO:** Mi mancano gli amici e i miei compagni. Stare di più con la mia famiglia e giocare con il mio cane.

**ANTONIO MANNINO:** Trascorrere più tempo insieme alla mia famiglia.

**FRANCESCA MURATORE:** Ciò che mi è mancato di più e ovviamente non solo a me è uscire insieme ai miei amici e alle mie amiche e ciò che mi mancherà moltissimo sarà l'estate, che sicuramente non sarà come quella degli anni precedenti, ma l'importante è uscire da questa pandemia al più presto; le cose che ho apprezzato di più sono che finalmente è sabato tutti i giorni, il mio sogno finalmente si è realizzato! Comunque a parte gli scherzi.. Apprezzo anche l'aiuto degli insegnanti sempre a disposizione per tutti nonostante la distanza, e anche aver trascorso più tempo con la mia famiglia.

**ELISEA PELLI:** Ormai è più di un mese che siamo chiusi a casa e ci siamo stancati un po' tutti di questa situazione. Durante questi giorni di sicuro tutti abbiamo sentito la mancanza di qualcosa o qualcuno. Io principalmente dei miei amici con cui mi divertivo e ridevo ogni giorno, mi è mancato andare ad allenarmi al campo di calcio con le mie compagne su quell'erba verde che quasi non ricordo più, non ho neanche avuto l'occasione di festeggiare il mio compleanno, con le persone che mi stanno più vicino e sì, devo ammettere che mi è mancato anche andare a scuola e stare con i miei compagni perché attraverso un telefono non è la stessa cosa. Ma sicuramente c'è stato qualcosa di positivo in questi giorni, sia per noi stessi, sia per il mondo intero. Dobbiamo ammettere che avevamo bisogno di questi giorni, perché ognuno ha scoperto e ha fatto cose, che non avrebbe mai potuto fare. Per esempio io ho avuto tempo per disegnare, dipingere e suonare e non ne avevo mai avuto la possibilità. Inoltre, mi è piaciuto il fatto che l'Italia e il mondo intero ha trovato subito una soluzione a tutto e sta provando nuove possibilità tecnologiche. Infine, senza persone che inquinano o fabbriche, l'inquinamento si è ridotto e questo ci voleva perché stavamo

**-IL GIORNALE DIGITALE-**

veramente rischiando per il nostro futuro. Da pochi giorni hanno dato il via per uscire da casa e andare dai parenti, spero solo che le persone non se ne approfittano e ricominci tutto.

**GABRIELE RICHICHI:** Tutti in questi giorni difficili di quarantena abbiamo pensato almeno una volta alla prima cosa da fare dopo. A un obiettivo bello da realizzare quando ci avvicineremo alla fine del tunnel e potremo uscire di casa. Sicuramente in questa quarantena mi è mancato l'abbraccio alle persone da cui siamo stati separati così a lungo. Altre cose che mi sono mancate in questa quarantena sono le uscite con gli amici e anche l'indipendenza. Anche le varie uscite ai parchi, ai centro commerciali che non mi sarei aspettato mi sarebbero mancati così tanto. In questa quarantena sicuramente ci sono molte cose che ho apprezzato meno stress, meno ore di scuola, più tempo da dedicare a se stessi ecc... Però sinceramente preferirei tornare alla vita di tutti i giorni, perché fuori dalla mia casa ci sono persone che stanno soffrendo per colpa di questa pandemia.

**MARIA ROMEO:** Durante questo periodo di quarantena ci sono state molte cose che mi sono mancate, mi è mancato vedere i miei amici, sentire il loro affetto ed il loro calore. mi è mancato il fatto di "finire di studiare e scendere" e tornare alle 6:30, mi sono mancati i rimproveri di mia mamma se tornavo un minuto più tardi, mi è mancato andare al McDonald's che era il mio rifugio quando ero triste, perché lì mi consolavo sempre con il cibo. Mi è mancato litigare con mia sorella che si lamenta che non sono mai a casa, cosa che a causa del coronavirus non ho potuto più sentire dire. Mi è mancato, sai cosa? camminare per le strade, ridere di una risata vera, scappare e uscire quando le urla in casa le sentivo fin dentro le ossa, quando le mura di casa le sentivo addosso. Mi è mancato dire "oggi esco", "dove andiamo oggi?". mi è mancata la quotidianità, tutto ciò che prima ritenevo normale ma che grazie a questo periodo durato 2 mesi sembratomi 2 anni, ho saputo apprezzare. Ho capito che un piccolo gesto che consideravo scontato, non lo è, ho apprezzato che nonostante la lontananza molte persone le ho sentite vicine e così ho capito chi davvero vuole starmi a fianco e chi invece, alla prima scusa, si allontana. Ho apprezzato il fatto di aver capito anche da sola che nei momenti bui posso farcela. Ho anche capito che chiudersi in se stessi non ha senso, non puoi trarne benefici, ma che al contrario, quando non hai voglia di vedere nemmeno le facce della famiglia, puoi scavare in te stessa e fare una bella ispezione. Ho apprezzato me stessa, sì, mi sono scoperta una persona migliore in questa quarantena, perché ho avuto più tempo per me e credo di averlo sfruttato al meglio... tra netflix e dolci!

**GIUSEPPE TESI:** Mi è mancato moltissimo non potere uscire anche per andare a trovare gli amici. Ho apprezzato potere stare con la mia famiglia e poter discutere insieme.

**FRANCESCA VITALE:** Mi è mancata la vita normale, io sono una persona abbastanza "cusciuta" (in dialetto vuole uscire sempre) e per me stare a casa per due mesi è stato un pó pesante però nonostante ciò, ho vissuto la quarantena in modo tranquillo e sereno. Ho apprezzato stare molto di più con la mia famiglia e a dedicare un pó di tempo a me, capire come stavo realmente e cosa mi mancava in quel momento.

**NUNZIO VULLO:** L'allenarmi mi è mancato più di qualsiasi altra cosa. Ho apprezzato di più il fatto che l'inquinamento inizia a ridursi notevolmente.

**RAFFAELE ZITO:** Mi è mancato di più uscire con i miei amici e stare in classe insieme ai miei compagni, e ho apprezzato di più l'instaurare rapporti più forti con la mia famiglia che con i compiti e il lavoro non vedevo moltissimo.

Francesca Muratore, Ester Calderaro, Nunzio Vullo 3D

UN COMPITO DI REALTA' INTERDISCIPLINARE:

## *ITALIANO E ARTE S'INCONTRANO E... SCOPPIA L'AMORE*

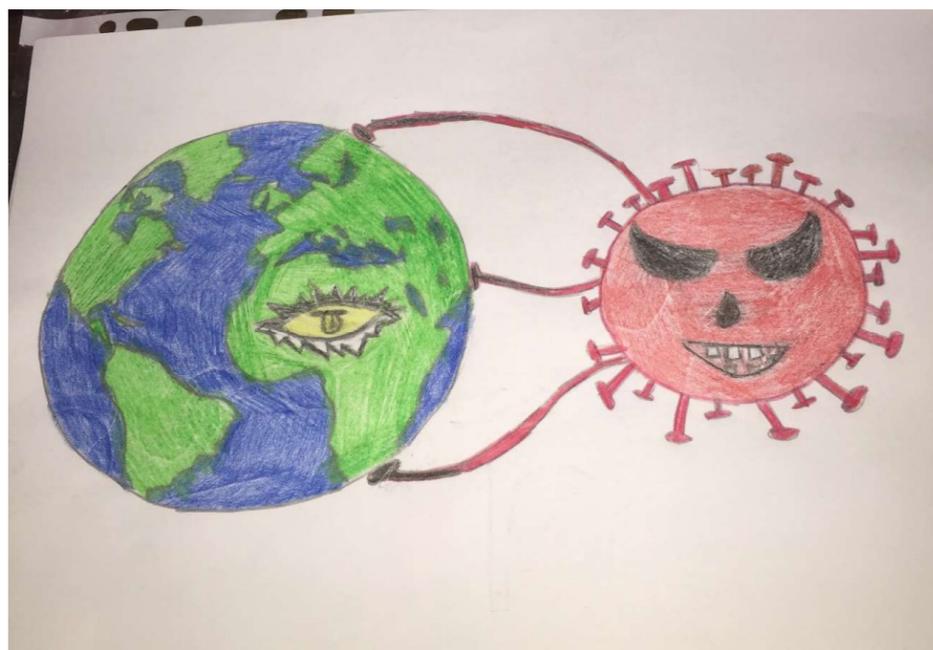
Sapete cos'è la speranza? È qualcosa che non si può spiegare, è proprio la nostra possibilità di non darci per vinti e non cedere alla disperazione; è quella preparazione dentro ognuno di noi di non cedere al timore di non sapersi rialzare dopo essere caduti. La speranza è un rischio da correre, e tutti noi... figli, cugini, fratelli e amici, abbiamo cercato in tutti i modi di affrontare le paure per arrivare subito alla fine del nostro lunghissimo ponte, che sembrava interminabile! Non dobbiamo mollare quando sentiamo i numeri dei morti, non dobbiamo mollare quando altre persone ci dicono che non c'è speranza, essa ci apre sempre le porte.

“Posso dire quindi che la speranza vede l'invisibile, tocca l'intoccabile e raggiunge l'impossibile.” Cit. Tania Bartolini

30/04/2080

Caro diario,

ti ricordi quando nell'anno 2020 la gente non poteva più uscire, fare shopping o incontrarsi con parenti e amici? Mi ricordo che è stato un periodo strano, dove si è scoperto un nuovo virus chiamato “CORONAVIRUS”, fu davvero un momento della storia indimenticabile per le persone di quell'epoca, costrette a non uscire di casa e ad avere paura di tutto ciò che li circondava. Ma facciamo un passo indietro: questo virus apparso per la prima volta in Cina, causando un sacco di contagi e anche morti. Ha stravolto tutto, senza che nessuno potesse fermarlo. La notizia in Italia si sentì solo dopo due mesi, quando già molte persone avevano avuto contatti con i contagiati: il Presidente del Consiglio di quegli anni Giuseppe Conte decise allora di chiudere scuole, uffici, negozi e centri commerciali lasciando aperti solo i supermercati in modo da non lasciare nessuno senza cibo. Ricordo anche che negli occhi delle persone si vedeva e si percepiva la speranza e la luce di un futuro migliore, sicuramente non era facile convivere in questo modo, ma l'Italia era il simbolo della forza ed era un modello da seguire. Un sacco di medici che si spostavano dalle loro città per tentare di salvare i loro colleghi e i pazienti che si trovano nelle terapie intensive, perché dimenticavo... i sintomi di questo virus erano come quelli di un'influenza normale con febbre alta, raffreddore, tosse e problemi respiratori. Ricordo quando dovevamo io e i miei compagni andare avanti con il programma scolastico e assistevamo alle lezioni online, i nostri professori si collegavano con il proprio computer e spiegavano la lezione come se fossimo in classe in modo tradizionale. Si usava infatti il metodo della “didattica a distanza” e quindi c'erano verifiche, interrogazioni, compiti e noi ragazzi dovevamo farli senza sottovalutarli. Sono passati 60 anni da quel periodo e tutto andò per il meglio, il vaccino contro questo virus dopo mesi di ricerca fu trovato e la malattia fu debellata.





## DAL PARADISO

Paolo Borsellino: "Chissà come se la stanno cavando laggiù senza di noi..."

Giovanni Falcone: "Sono fiducioso Paolo... è solo questione di tempo, la mafia si dissolverà in un crepuscolo di polvere e fumo, con toni sfumati e grigiastri. Perché la mafia non è affatto invincibile, è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e anche una fine. Piuttosto, bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo l'eroismo da certi cittadini, basta solo stare uniti e avere fiducia l'uno dell'altro."

Paolo Borsellino: "Parole sagge amico mio, un giorno lontano o vicino che sia, tutti potranno camminare tranquilli per le strade e non saranno preoccupati per il loro denaro e le loro attività. E speriamo accada il prima possibile perché le persone devono iniziare a farsi sentire così che nessuno abbia paura della mafia perché lei è una, noi siamo milioni! Lei... maligna e perfida, potrà anche avere una spropositata quantità di armi e risorse a disposizione ma la giustizia e la solidarietà sopraffaranno ogni cosa! E se la gioventù le negherà il consenso, l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo! Giovanni Falcone: "Sì! Perché il nostro futuro, il futuro di tutto il mondo è nelle loro mani, loro sono la nostra **SPERANZA**, la nostra via d'uscita da una stanza nera. Nera come la mafia."

Paolo Borsellino: "E io so, anzi ne sono sicuro che le persone di tutta Italia si stanno dando da fare per sconfiggerla con manifestazioni, associazioni, ricorrenze e manifestazioni che danno a tutti un

-IL GIORNALE DIGITALE-

briciolo di speranza perché la gente lo sa che quando si parla di **LEGALITA'** si parla di giustizia, di uguaglianza, della pace e del coraggio degli uomini e delle donne che si sono battuti e che hanno perso la vita per mano di questi criminali e bisogna saperlo, questo non si chiama eroismo! Noi eravamo delle persone normali che svolgevano al meglio il loro lavoro e, come chiunque, la mattina ci prendevamo un bel caffè caldo o un cappuccino, salutavamo i nostri figli, le nostre mogli e andavamo in ufficio... Però a pensarci bene una cosa da ammirare in noi c'era: **NON AVEVAMO PAURA**. E non bisognava in questo caso aver paura. Essa impedisce di fare molte cose. Ci blocca. Proprio per questo tutti dovrebbero prendere esempio da noi, non abbiate paura, denunciate, uscite i vostri artigli e fatevi sentire con la vostra voce. Facendo così sono sicuro che la mafia fuggirà via con la coda tra le gambe. La cosiddetta lotta alla mafia, il primo problema da risolvere nella nostra terra bellissima e disgraziata, non doveva e non deve essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolge tutti e specialmente i giovani, i più adatti a sentire subito la bellezza del fresco profumo di **LIBERTA'** che fa rifiutare il puzzo dell'indifferenza e della complicità."

Giovanni Falcone: "Sì, sono pienamente d'accordo con te amico. Noi e con noi intendo tutti, dobbiamo essere il cambiamento che vogliamo vedere avvenire nel mondo. Ma prima di fare ciò dobbiamo impegnarci, come non abbiamo mai fatto prima, a cambiare noi stessi perché se non iniziamo da qui, non andremo da nessuna parte.

Il mondo va avanti, nel bene o nel male. Noi



dobbiamo muoverci insieme a **UNITI**.



Noi, alunni dell'I.C. che porta il nome di Emanuela Loi, agente di scorta del giudice Borsellino in servizio il giorno della strage, ci tenevamo ad aggiungere che è fondamentale ricordare tutti quegli uomini e quelle donne che hanno dato e perso la loro vita per mano della mafia. Il loro sacrificio ha avuto lo scopo di far sì che il nostro mondo diventasse un posto migliore. E quando ripenseremo a loro ci renderemo veramente conto di quanta forza e ispirazione ci hanno trasmesso.

**RICORDIAMO E INTERVENIAMO.**

Asia e Siria Lo Bello, Cosimo Granà, Aurora Giacona 3D

La TOMASI anche se "a distanza" sempre in prima linea

## ***LA MEMORIA COME VALORE PER NON DIMENTICARE***

A pochi giorni della commemorazione dell'attentato di giorno 23 Maggio del 1992, nella quale morirono: il Giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta Rocco Dicillo, Vito Schifani e Antonio Montinaro, la nostra scuola ha organizzato un incontro con la signora Montinaro vedova dell'agente Antonio Montinaro.

A causa del corona virus l'incontro si è svolto in video conferenza sulla piattaforma.

Dopo l'introduzione del nostro Preside, molto preciso e puntuale nel ricordare la vicinanza della nostra scuola e l'impegno accanto alla lotta alla mafia, ha preso la parola la Sig.ra Montinaro.

Nel suo intervento iniziale ci ha raccontato quello che era successo giorno 23 e il suo racconto semplice e diretto ci ha emozionato profondamente.

Alla fine del suo intervento ho avuto l'opportunità di porgerle alcune domande alle quali ha risposto con grande disponibilità e senza nascondere, in alcuni momenti, la sua rabbia, la sua determinazione e il suo coraggio. Non per niente la Sig.ra Montinaro continua a incontrare i giovani nelle scuole e a tenere vivo il ricordo e il sacrificio del marito!

-Signora Montinaro a causa del corona virus in questi ultimi giorni abbiamo assistito alla scarcerazione di alcuni boss mafiosi e assassini. Che cosa ne pensa di questo procedimento che è stato preso per cautelare questi delinquenti? Anche lei si sente tradita dallo stato o da una parte di esso?

**Sig.ra Montinaro:** " tu hai fatto la domanda e tu ti sei data pure la risposta, bella mia, perché in effetti le cose stanno proprio come dici tu. In un'intervista ho detto che mentre noi stavamo chiusi ai domiciliari intanto i boss sono stati mandati ai domiciliari e quindi è chiaro che questo non piace a me come moglie di Antonio e non piace a tutte le vittime di mafia ma penso, come a tutte le persone oneste, perché vedete ragazzi a parte che chi sta al 41bis e i boss stanno isolati, non c'era l'emergenza corona virus quindi è chiaro che hanno trovato anche questa scusa. Il problema è uno: quando esce il boss e arriva sul territorio è un simbolo, la gente lo vede ancora come simbolo e pensano di aver vinto loro e di comportarsi come hanno sempre fatto. E insomma è da 28 anni che noi cerchiamo di buttare a terra questi simboli ecco perché pretendevamo almeno la giustizia! Per noi ognuno di loro doveva scontare la propria pena in carcere, perché la cosa che dà fastidio maggiormente è quella che noi, di famiglia, ci dobbiamo quasi giustificare quando diciamo che loro devono stare in galera perché, in realtà, vogliono fare apparire noi come persone senza cuore.

Noi avremmo voluto giustizia quindi è chiaro che io da chi ha preso queste decisioni mi aspettavo di più. Mi sento tradita perché ho un marito che ci credeva, un marito che ha dato la vita per questo stato e "questi" hanno fatto una guerra contro lo stato e quindi mi sembra che poi questo stato li stia premiando. Ora pare che qualcosa stia rientrando, si stanno ravvedendo io me lo auguro perché sennò il nostro lavoro di famiglia e di antimafia è ancora più difficile di prima e quindi certe cose non dovevano accadere nel modo più assoluto. Sono cose che fanno male a noi familiari ma, ripeto, a tutta l'Italia onesta fa male tutto questo."

## -IL GIORNALE DIGITALE-

-Anni fa lei insieme ad altre vedove vittime di mafia ha incontrato Papa Francesco. Che cosa ci può raccontare relativamente alle emozioni provate?

**Sig.ra Montinaro:** "Allora... tu lo vedi io sono una persona che non ha problemi, insomma parlo sempre davanti a chiunque, non mi sono mai posta davanti nessun problema, però ti devo dire quando il Papa ha ricevuto tutte le famiglie delle vittime è stato molto emozionante e io non sono riuscita a dire una parola, lo guardavo solamente e mi sentivo talmente piccola davanti a Lui che non sono riuscita a dire più nulla..."

Lui con il suo modo di fare, il suo sorriso e la sua tenerezza ti coinvolge veramente tanto e sono esperienze che sicuramente ti rimangono anche perchè lui è un Papa che sta in mezzo alla gente quindi è stata un'emozione e una grande esperienza che conserverò per sempre."

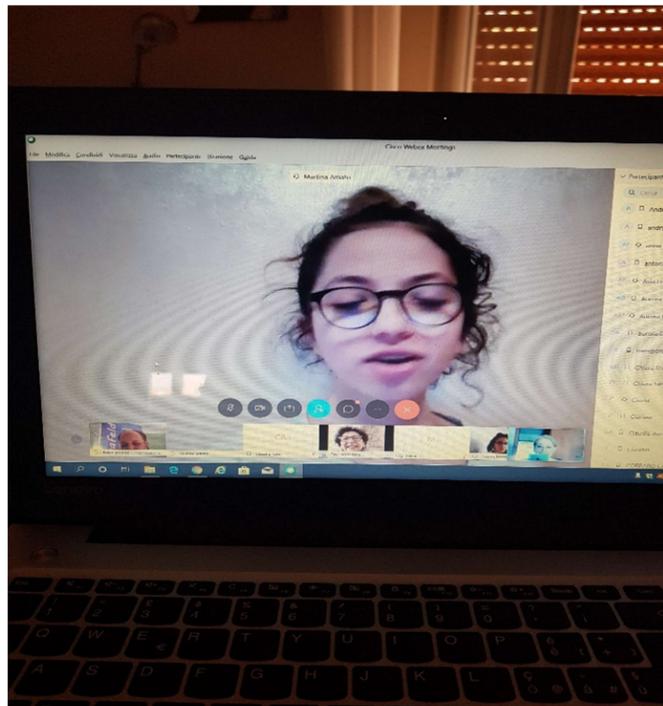
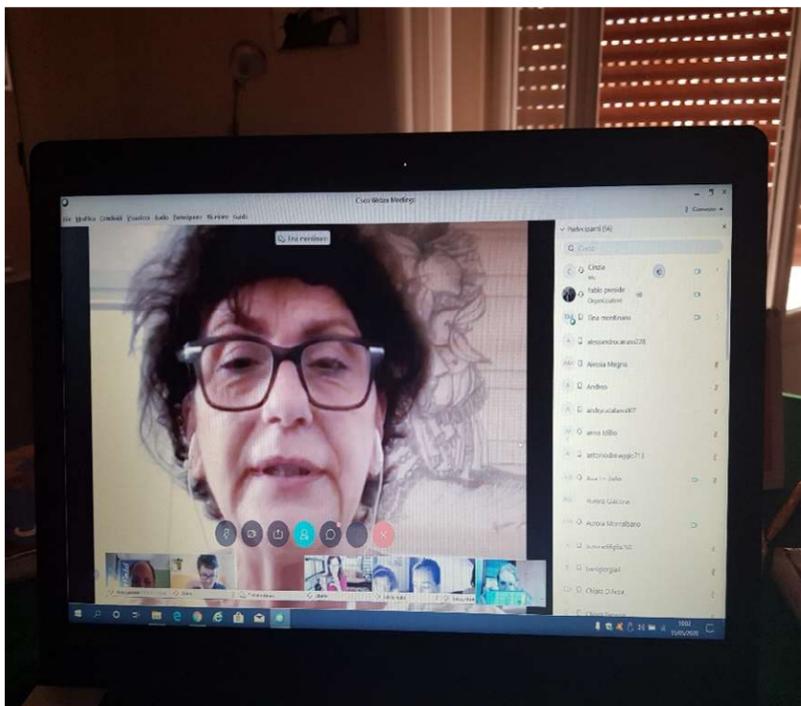
Alla fine dell'incontro, posso dire che la Sig.ra Montinaro in maniera lucida, serena e rispondendo in modo semplice senza troppi giri di parole ha detto quello che tutti noi abbiamo pensato in questi anni:

***LA MAFIA SI PUO' SCONFIGGERE SOLO SE TUTTI FACCIAMO IL NOSTRO DOVERE DI CITTADINI PER BENE.***

E' fondamentale che le iniziative della nostra scuola si ripetano negli anni, iniziando già dai banchi di scuola delle elementari per insegnare già ai bambini in tenera età che la delinquenza, la mafia, tutte le mafie sono contro la libertà, la democrazia e la legalità.

Alla fine dell'incontro decido di intervenire facendo un saluto alla sig.ra Montinaro e ricordando a tutti i miei compagni di aderire all'appello di appendere un lenzuolo bianco fuori in balcone giorno 23 Maggio per ricordare tutte le vittime di mafia e per dire a tutti che a noi la mafia fa SCHIFO! SEMPRE!

Martina Amato IID



## **...E SIAMO GIUNTI ALLA FINE**

Eccoci qua, nell'ultima pagina dell'ultimo numero del Giornalino Tomasi 2019-2020, a scrivere un po' di tutte quelle cose che mi passano per la testa! Si sa che sono tante, quindi cominciamo... Diciamocela tutta: non voglio annoiarvi con le solite paranoie adolescenziali, quindi sarà un articolo conciso, scritto col cuore. Sinceramente non so neanche da dove partire, perché le cose che abbiamo fatto e che ho da dire sono tantissime! Intanto un grazie a tutti i professori... Grazie di averci accolto come vostri figli, grazie di essere sempre stati al nostro fianco, grazie di averci cresciuto, grazie di esser stati la nostra famiglia quotidiana. Sì, proprio così, voi siete stati la nostra famiglia che anche al di fuori della scuola ha invaso le nostre teste. Dopo tutto, come potevamo non pensarvi durante tutti quei compiti che facevamo nel pomeriggio, come potevamo non pensarvi mentre ci sforzavamo a risolvere, a scrivere, a ricordarci qualsiasi minima cosa, come potevamo non pensarvi quando con tono annoiato dicevamo tra noi e noi: "Quanto mi secca... domani gli invento una scusa e via"? In occasioni giuste o sbagliate voi ci siete sempre stati. Ebbene, così i velocissimi tre anni sono passati, volati via con un colpo di vento e purtroppo voleremo via anche noi! Le cose che abbiamo passato si vivono una volta sola, essendo così uniche e speciali! Quindi ci ricorderemo sempre di tutto, anche le minime cose fatte insieme, delle gite, delle feste, degli spettacoli. Ci ricorderemo di tutto e di più, soddisfatti del nostro percorso... vi lasciamo col sorriso, incerti se piangere o sorridere, ma più convinti di sorridere perché felici di essere stati vostri allievi. Ci mancherà tutto di voi, da un semplice "Buongiorno" ad un urlato "Basta". Ogni singolo professore, ogni singola professoressa rimarrà nei nostri cuori! Davvero... Questi tre anni di scuole media sono stati uno spasso, un divertimento unico e tra nuove conoscenze e divertimenti anche noi siamo cresciuti, pronti ad affrontare il mondo liceale. Più che convinti di essere pronti per una nuova avventura, anzi, pronti per altre mille di queste avventure, perché coloro che ci hanno preparato per i nuovi viaggi che faremo siete stati voi! Grazie ancora... e speriamo tanto che i nostri cari professori, ogni tanto, magari rileggendo questo articolo, si ricorderanno dei loro alunni della 3D. Quei ragazzi che salutano orgogliosi di esser riusciti nel migliore modo possibile! Mi ritrovo a scrivere questo articolo, dopo un anno pieno di articoli di tutt'altro genere, perché credo che sia il modo più efficace per ringraziarvi per tutto quello che avete fatto per noi. Abbiamo passato tre anni fantastici e, devo dire la verità, all'inizio avevamo tanta paura: non sapevamo chi avremmo incontrato, forse ci sarebbero capitati degli insegnanti terribili, e invece no, siamo molto soddisfatti perché le preoccupazioni sono scoppiate come un palloncino che va troppo in alto nel cielo. Siete stati tutti come una famiglia, la nostra seconda famiglia, ma comunque non meno importante: voi professori ci avete aiutato a crescere e a capire su cosa avremmo dovuto puntare per raggiungere determinati risultati. Siete stati anche stati severi, ma la severità aiuta a tirare fuori il meglio dalle persone e viene apprezzata solo dopo che un percorso si conclude. Io posso dire senza sbagliare che questo percorso non si è concluso nel miglior modo possibile, ma al contrario in un modo del tutto nuovo sia per alunni che per professori, un modo che nessuno si sarebbe mai aspettato. Porterò con me un ricco bagaglio di esperienze e una piccola cultura che di sicuro crescerà durante le scuole superiori. Anche in questo siete stati bravissimi: ci avete aiutato a scegliere l'indirizzo in cui avremmo potuto maggiormente brillare. Mi auguro di trovare anche alle superiori professori

-IL GIORNALE DIGITALE-

come voi, che possano indirizzarmi nel giusto cammino della mia vita. Siete stati indispensabili nel fare questo e mai dimenticherò quello che avete fatto per tutti noi.

Ora, più che mai, cari professori, che in questo periodo di grande tensione siete riusciti ad entrare nelle case di ognuno di noi, rendendoci più sicuri e meno ansiosi, ho tutte le parole giuste per ringraziarvi e per augurarvi di incontrare altri alunni che vi possano far amare sempre di più il vostro lavoro.

Buona vita...

Tomasi nel cuore, professori incisi dentro noi!

Maria Romeo III D

